

Il sindaco Barattoni: «Sicurezza urbana e sul lavoro, due emergenze per Ravenna»

Dopo i casi di via Fiume Abbandonato e delle Basette: solidarietà alle vittime, attacco alla strumentalizzazione politica e impegno per una città più coesa



13 Aprile 2026

«In questi giorni due episodi drammatici hanno segnato la cronaca della nostra città.

Sabato sera una persona malata, seguita dal Centro di Salute Mentale, ha scagliato delle tegole da un tetto verso la strada in Via Fiume Abbandonato spaventando tutto il vicinato e chi passava dal quartiere.

Ieri invece ha perso la vita un operaio 21enne che pochi giorni fa durante l'orario di lavoro era caduto dal tetto di un capannone nelle Basette.

Due storie molto diverse, che riguardano però aspetti inerenti sempre la sicurezza».

Sono parole del sindaco Alessandro Barattoni.

«Quella urbana, che nel primo caso - grazie all'intervento e alla professionalità delle Forze dell'Ordine e dei Vigili del Fuoco - è stata ripristinata dopo poco nonostante la paura e i danni provocati.

E quella sul lavoro, che non accenna a diminuire, anzi tutt'altro, e continua a mietere vittime e infortuni gravi con cadenze sempre più frequenti nonostante appelli, protocolli e iniziative».

«Il primo episodio ha scatenato i soliti interventi di qualche politico locale che non aspetta altro che casi di cronaca - in particolare riguardanti stranieri, non importa se regolari o meno - per mettersi in mostra personalmente e tentare di guadagnarne voti.

Perché l'importante per loro è la propaganda giudicante e dare in pasto - a chi giustamente si è spaventato - che ci sono soluzioni facili e responsabilità chiare.

Senza neanche dire che le persone malate vanno curate e chi commette reati va perseguito».

«Il secondo caso ha invece avuto una eco limitata, nessun intervento da parte di chi alza la testa solamente quando ci sono episodi di violenza, nonostante le condizioni fossero apparse critiche fin da subito e a Ravenna non fosse passato nemmeno un mese da un altro grave infortunio occorso in porto a un marittimo.

Forse perché la sicurezza sul lavoro è per loro meno importante e popolare, le competenze sono diversificate e probabilmente perché si pensa che l'episodio sia sempre una responsabilità individuale della vittima e non collettiva».

«A tutti coloro che hanno avuto danni e si sono spaventati per l'episodio delle tegole va la mia solidarietà e ai familiari di Rayaane Lassoued un abbraccio forte e le mie più sentite condoglianze.

Ravenna non perderà l'umanità e la sensibilità che la contraddistinguono e io continuerò a lavorare con il massimo impegno e la più stretta collaborazione con tutti gli enti preposti, in ogni ambito direttamente o indirettamente correlato con la sicurezza, per una città più forte e coesa.

Ogni giorno».

□

© *copyright la Cronaca di Ravenna*